

## Teatro Ca' Foscari –Programma 2015-2016

### Latitudini – paesaggi teatrali

a cura di Donatella Ventimiglia

Ottavo appuntamento per la programmazione delle attività teatrali a Ca' Foscari, che hanno preso l'avvio nel 2009/2010.

La rassegna *LineaMenti – profili del pensiero* (18 febbraio – 5 giugno 2015) si è conclusa positivamente, con la presenza di un pubblico sempre più partecipe e appassionato, che ha affinato in questi anni uno sguardo critico sulle proposte che Teatro Ca' Foscari ha presentato finora.

In questi anni abbiamo cercato di seguire un percorso coerente fin dagli esordi con le primissime proposte del 2009/2010 (*La borto* di Saverio La Ruina, *La leggenda di Redenta Tiria* di Corrado d'Elia), proseguite poi con *Atelier di Ca' Foscari* del 2010/2011. A partire da *Litanie del caos*, che affrontava il tema del caos in tante possibili declinazioni, inquadrandolo in una più generale *crisi di percezione* l'attenzione si è focalizzata sul nostro presente. Con *Sussulti, ancora* si è tentato di ripartire da questo punto, riflettendo sulla ricerca del superamento del limite. Con *GenerAzioni teatrali - A chi appartiene il mondo?* si è aperta la strada della ricerca di nuovi modelli espressivi, proseguita e approfondita poi nelle due rassegne *RiGenerAzioni – ripensare la scena* e l'ultima, che si è appena conclusa, *LineaMenti – profili del pensiero*.

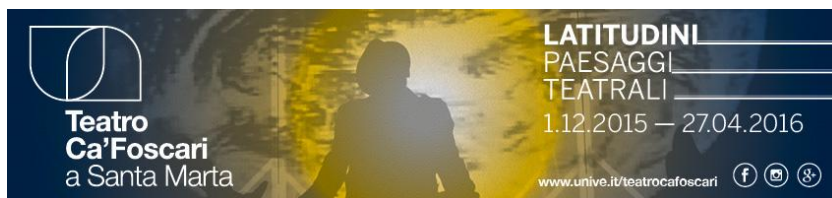
**Latitudini – paesaggi teatrali** si propone di allargare lo sguardo sulla scena contemporanea in un'ottica di scambio in grado di generare conoscenze e approfondimenti.

Partendo dall'idea di limite, che non si deve, ma che è anche necessario oltrepassare, il programma di **Latitudini – paesaggi teatrali** tenta di esplorare le possibili congiunzioni e i probabili sconfinamenti di una scena teatrale sempre più esposta all'urgenza di un cambio di visione.

Le modalità sono quelle ormai consolidate di offrire uno sguardo il più possibile ampio sul panorama teatrale attuale che comprende le ospitalità di artisti di alto livello, come Sonia Bergamasco e Maria Paiato, alle quali affiancare produzioni realizzate da giovani artisti e performer e da gruppi che hanno intrapreso la strada del professionismo.

Le proposte sono perlopiù orientate alla ricerca attraverso la presentazione di testi di grandi autori della letteratura internazionale (Irene Némirovsky, Roberto Bolaño, John Steinbeck) e del teatro sia classico che contemporaneo (William Shakespeare, Slawomir Mrozek) con un'incursione nella drammaturgia originale, come nel caso di *Mouvma!* spettacolo di un gruppo di giovani artisti tunisini.

Infine, come nelle passate edizioni, sono previsti incontri di approfondimento con nostri docenti e studiosi sugli autori i cui testi verranno affrontati negli spettacoli proposti all'interno del presente programma.



**1° dicembre 2015 > 20.30**

produzione Teatro Franco Parenti/Sonia Bergamasco

**Il ballo**

racconto di scena ideato e interpretato da

**Sonia Bergamasco**

liberamente ispirato a *Il ballo*

di **Irène Némirovsky**

disegno luci Cesare Accetta

scena Barbara Petrecca

costume di scena Giovanna Buzzi

elettricista Domenico Ferrari

**16 dicembre 2015 > 20.30**

produzione Teatro Ca' Foscari

**Uomini e topi**

ispirato all'adattamento teatrale di **Luigi Squarzina**

dal romanzo di **John Steinbeck**

traduzione di **Cesare Pavese**

progetto **Francesca Bisutti**

consulenza drammaturgica **Paolo Puppa**

regia **Stefano Pagin**

con **Davide Ciani, Julio Escamilla Camacho, Alessandro Esposito, Bojana Lazarevic, Vittorio Lora, Marco Mavaracchio, Luca Nezzo, Nicolò Rossi, Alessandro Spadotto, Elena Terziario**

assistente alla produzione **Alessandra Marsala**

realizzazione costumi **Dominique Brunet**

in collaborazione con Teatro a l'Avogaria & Scuola Giovanni Poli

con il contributo del Centro Studi Teatro della Fondazione Giorgio Cini diretto da Maria Ida Biggi

Un ringraziamento particolare a Luigino Rossi

**1° e 2 febbraio 2016 > 20.30**

produzione INDIANA TEATRO

**Sogno di una notte di mezza estate**

di **William Shakespeare**

regia **Stefano Pagin**

traduzione **Piermario Vescovo**

responsabile tecnico **Riccardo Longo**

con **Riccardo Dal Toso, Julio Escamilla Camacho, Alessandro Esposito, Greta Giancola, Bojana Lazarevic, Marco Mavaracchio, Luca Nezzo, Beatrice Racanello, Nicolò Rossi, Alessandro Spadotto, Elena Terziario, Vincenzo Tosetto**

**Tosetto**

**18-19 febbraio 2016 > 20.30**

**Compagnia Malmadur**

**Starlùc**

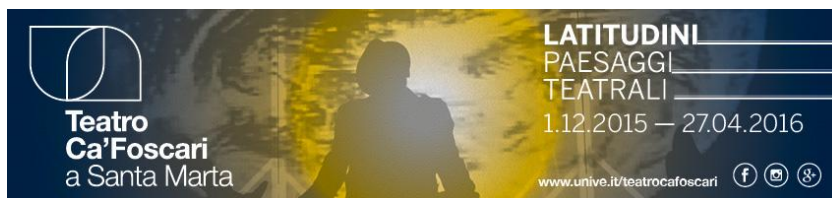
Primo capitolo di una saga epica che unisce il mondo della tragedia al mondo della fantascienza

regia e drammaturgia **Alessia Cacco** e **Jacopo Giacomoni**

con **Elena Ajani, David Angeli, Jacopo Giacomoni, Caterina Soranzo, Marco Tonino, Vincenzo Tosetto**

**prima assoluta**

Prima di essere ospitata per il periodo di produzione al Teatro Ca' Foscari, la compagnia Malmadur è stata in residenza a Operaestate Festival agli inizi di ottobre 2015



**11 marzo 2016 > 20.30**

**Mouvma!**

**Nous, qui avons encore 25 ans**

con **Saoussen Babba, Rabii Brahim, Ayman Mejri**

dramaturg **Daniel Blanga Gubbay**

luci **Riccardo Clementi**

immagini e video **Francesca Oggiano e Jeorjia Tsisme**

regia **Anna Serlenga**

Nelle prime settimane del 2011, la Tunisia si infiamma di una rivolta che si estende e viene poi definita "primavera araba". Tre giovani attori di Tunisi portano in scena alcuni frammenti di questo nostro tempo.

Progetto semifinalista a Premio Scenario 2013 a cura di Anna Serlenga

con il sostegno del progetto DE.MO./MOVIN'UP II sessione 2012, Istituto Italiano di Cultura di Tunisi, Teatro degli Incontri, Olinda, Macao, c.s.o.a. Baraonda, Le Città Sottili.

Spettacolo in lingua francese e tunisina, con sottotitoli in italiano, inglese e francese

**23 marzo 2016 > 20.30**

produzione Archètipo

in collaborazione con Teatro Metastasio Stabile della Toscana

**Maria Paiato**

**Amuleto**

di **Roberto Bolaño**

traduzione di Ilide Carmignani (Adelphi)

regia **Riccardo Massai**

**5- 6 aprile 2016 > 20.30**

**La polizia**

di **Stawomir Mrozek**

In un paese privo di connotati identificabili la polizia è arrivata a sconfiggere ogni forma di opposizione ...

performance conclusiva del progetto di residenza artistica

condotto da **Luciano Colavero**

un progetto di Teatro Ca' Foscari

**27 aprile 2016 > 20.30**

*Casa degli Alfieri* presenta

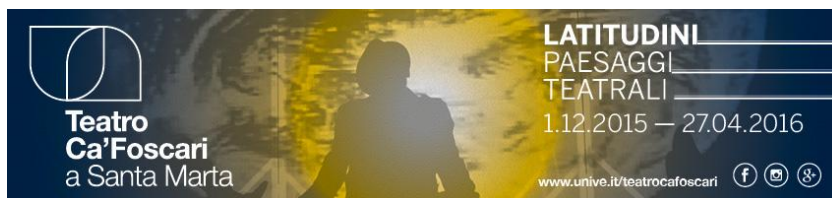
**Kohlhaas**

di Remo Rostagno e Marco Baliani

tratto da *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist

con **Marco Baliani**

Il 28 aprile, al Teatro Ca' Foscari, Marco Baliani incontra gli studenti per approfondire il suo lavoro di riscrittura del testo di Heinrich von Kleist, a partire dalla visione dello spettacolo. Coordina l'incontro la prof.ssa Cristina Fossaluzza, docente di Letteratura tedesca a Ca' Foscari. L'incontro si svolgerà al mattino. Indicazioni più precise sull'orario e sulle modalità di partecipazione verranno pubblicate successivamente. Per informazioni scrivere a : teatro.cafoscari@unive.it.



**1° dicembre 2015 > 20.30**

**Il ballo**

racconto di scena ideato e interpretato da

**Sonia Bergamasco**

liberamente ispirato a *Il ballo*

di **Irène Némirovsky**

disegno luci Cesare Accetta

scena Barbara Petrecca

costume di scena Giovanna Buzzi

elettricista Domenico Ferrari

una produzione Teatro Franco Parenti/Sonia Bergamasco

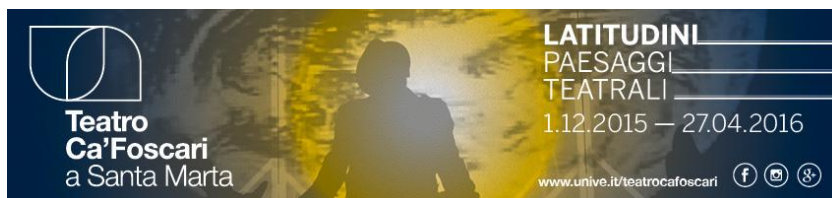
durata 60'

**prima regionale**

Nel racconto *Il ballo*, Irène Némirovsky reinterpreta la fiaba di Cenerentola flagellandone i simboli e l'impianto per colpire al cuore con le armi della vendetta. Vendetta estrema, senza remissione nei confronti della madre, dettata dalla solitudine e dalla mancanza d'amore patita dalla figlia – Antoinette/Cenerentola. Una Cenerentola che dopo quattordici anni di mancanza d'amore infierisce sul corpo della madre nel suo punto più vulnerabile, e cioè il desiderio di rivalsa e di affermazione sociale di una donna non più giovane.

Antoinette vivrà il divieto a partecipare al primo ballo organizzato nella nuova grande casa dalla madre e dal padre – ebrei arricchiti e volgari – come l'ultimo affronto, e farà in modo che questo ballo non abbia mai luogo. Distrugge segretamente gli inviti, e li getta nella Senna, con ferocia, con determinazione. E' la sua vendetta. Non ci sarà quindi nessun principe azzurro, né per lei né per la madre, desiderosa di riscatto. Non ci saranno bei vestiti e scarpette. La sera faticata, tutto è pronto per la festa ma nessuno suonerà alla porta, e la madre/strega soccomberà sotto la più terrificante umiliazione, senza venire a conoscere le reali ragioni del fallimento della serata.

L'immagine della madre e della figlia si affrontano, in quest'ultimo istante di verità e di menzogna, e si rispecchiano in un passaggio di consegne che è anche il riconoscimento di una profonda, violenta affinità. [Sonia Bergamasco]



**16 dicembre 2015 > 20.30**

**Uomini e topi**

ispirato all'adattamento teatrale di **Luigi Squarzina**

dal romanzo di **John Steinbeck**

traduzione di **Cesare Pavese**

progetto **Francesca Bisutti**

consulenza drammaturgica **Paolo Puppa**

regia **Stefano Pagin**

con **Davide Ciani, Julio Escamilla Camacho, Alessandro Esposito, Bojana Lazarevic, Vittorio Lora, Marco Mavaracchio, Luca Nezzo, Nicolò Rossi, Alessandro Spadotto, Elena Terziario**

assistente alla produzione **Alessandra Marsala**

assistenza tecnica **Cristiano Colleoni**

realizzazione costumi **Dominique Brunet**

foto di scena **Giulia Gattere**

durata 90'

**(ripresa produzione Teatro Ca' Foscari 2014)**

**ingresso libero**

in collaborazione con Teatro a l'Avogaria & Scuola Giovanni Poli

con il contributo del Centro Studi Teatro della Fondazione Giorgio Cini diretto da Maria Ida Biggi

Un ringraziamento particolare a Luigino Rossi

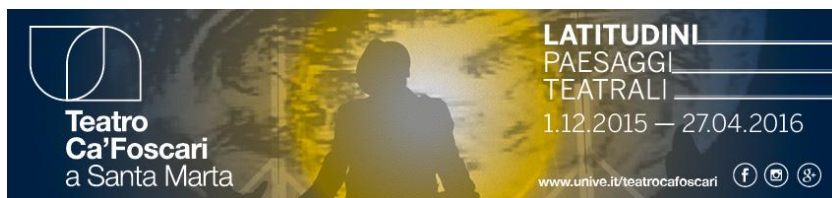
Il Teatro Ca' Foscari presenta uno spettacolo tratto da **Uomini e topi** di John Steinbeck, ispirato all'adattamento che Squarzina – giovane allievo – presentò come saggio del corso di regia all'Accademia d'Arte Drammatica di Roma nel 1944.

"*Uomini e topi* di Steinbeck riassume meglio di ogni altro dramma i fermenti dell'America sul finire degli anni trenta: è quello che con maggiore consapevolezza, dopo i riusciti esperimenti di O'Neill, traccia il senso della storia americana e dà rilievo alle caratteristiche dello spirito yankee attraverso le vicissitudini di due eterni-vagabondi e dei loro occasionali compagni di lavoro in un ranch [...]. Steinbeck ha espresso con questa costruzione drammatica (serrata e lucida quanto una parabola) le confuse aspirazioni e le brusche sconfitte d'un sottoproletariato ribelle e rissoso, scontento degli altri e di se stesso". [Vito Pandolfi]

"Breve, tutto fatti, molto dialogico, [*Uomini e topi*] si prestava bene a una riduzione e –ciò che mi stava a cuore– a mostrare la durezza di vita e di lavoro, le illusioni e la spietatezza del paese alla cui vittoria affidavamo le nostre speranze". [Luigi Squarzina]

"Squarzina aveva intuito nel romanzo di Steinbeck, apparentemente costruito intorno a due sole figure, l'energia di un sottotesto che mette in comunicazione tutti i soggetti della narrazione, e che anzi li collega all'orizzonte più ampio del grande mondo, sia pure esso solo *il sogno* del grande mondo, aperto e libero, di per sé senza confini, e vissuto in quella unione ideale che i personaggi tentano invano, ma continuamente, di costruire. L'allestimento del giovane Squarzina, che così bene era riuscito a drammatizzare il tema della condivisione nello spaesamento, sarà ripreso nella nostra nuova edizione". [Francesca Bisutti]

*Uomini e topi* è andato in scena il 16 e 17 dicembre 2014 al Teatro Ca' Foscari e viene ora nuovamente riproposto.



**1° e 2 febbraio 2016 > 20.30**

**Sogno di una notte di mezza estate**

di **William Shakespeare**

regia **Stefano Pagin**

traduzione **Piermario Vescovo**

responsabile tecnico **Riccardo Longo**

con **Riccardo Dal Toso, Julio Escamilla Camacho, Alessandro Esposito, Greta Giancola, Bojana**

**Lazarevic, Marco Mavaracchio, Luca Nezzo, Beatrice Racanello, Nicolò Rossi, Alessandro Spadotto,**

**Elena Terziario, Vincenzo Tosetto**

durata 140'

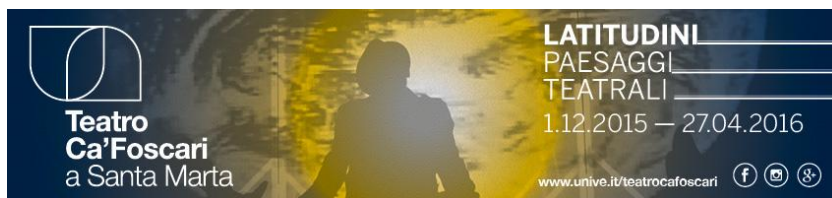
Prodotto da Associazione Culturale INDIANA TEATRO

#### NOTE DI REGIA

Tutto è violenza.

La gelosia di Oberon e Titana è la causa delle storture del mondo: violenza che si emana sopra ogni cosa. Teseo ha conquistato Ippolita con la violenza. Egeo persegue il suo progetto di matrimonio per la figlia appellandosi ad una legge violenta. L'amore fra Ermia e Lisandro, sebbene puro, genera la violenza di Elena e Demetrio. Ai comici è destinata la forza se la loro recita non dovesse essere gradita. In un mondo così decaduto, non resta che affidarsi alla magia per cambiare direzione agli eventi e riportare ordine. L'incantesimo, tuttavia, porta con sé verità e la verità è fonte di sofferenza e senso di colpa; origine di altrettanta violenza. Sotto gli effetti del succo del fiore magico gli amanti si scoprono nudi come Adamo e Eva in un rovescio del Paradiso terrestre. La magia quindi non è trucco, ma svelamento. E il teatro non è artificio, ma verità.

In un gioco dove tutto sembra essere specchio di qualcos'altro, dietro la sua funzione epitalamica, la favola del "Sogno" sembra continuare a rivelarci l'inquietante circolo vizioso che l'essere umano è costretto a percorrere nella sua esistenza: quando lontano riverbera ogni nostra azione, quanto lo sbatter le ali di una farfalla può causare un uragano dall'altra parte del mondo?



**18-19 febbraio 2016 > 20.30**

**Compagnia Malmadur**

**Starlùc**

Primo capitolo di una saga epica che unisce il mondo della tragedia al mondo della fantascienza  
regia Alessia Cacco

drammaturgia Jacopo Giacomoni

creato da Elena Ajani, David Angeli, Jacopo Giacomoni, Caterina Soranzo, Marco Tonino, Vincenzo Tosetto

coreografa e Assistente al movimento Elena Ajani

scenografia Caterina Soranzo in collaborazione con Elena Ajani

costumi Davide Pachera

musiche Jacopo Giacomoni

disegno luci Cristiano Colleoni

durata 75'

**prima assoluta**

Prima di essere ospitata per il periodo di produzione al Teatro Ca' Foscari, la compagnia Malmadur è stata in residenza a Operaestate Festival agli inizi di ottobre 2015

«Ho un bisogno terribile di – la chiamerò col suo nome – religione.  
Allora vado fuori, nella notte, a dipingere le stelle.»  
Vincent Van Gogh

Starlùc è un viaggio nello spazio profondo alla ricerca di Dio.

La fantascienza entra a teatro con la sua epicità, la sua ironia e la sua vicinissima lontananza.

In un tempo lontano lontano, nella nostra galassia...

Una comunità decide di fuggire dalla Terra ormai in declino per fondare un mondo perfetto su un pianeta disabitato. Ma il progetto sembra spegnersi sul nascere quando Dore, la guida della comunità, muore poco dopo essere giunta alla nuova casa.

I Fondatori rimasti, per salvare l'utopia e cementare la fede del popolo nei loro ideali, scelgono di raccontare che Dore è Dio. Su questa menzogna nasce la religione del pianeta Starlùc.

Qui finisce la fantascienza epica, la Storia con la esse maiuscola. Mille anni più tardi inizia il racconto di due persone qualunque.

Un'ingenua sentinella di nome Ah e il suo prosaico Virgilio Wanguelien avvistano il ritorno di Dore e decidono di partire insieme per raggiungere il luogo dell'atterraggio di Dio.

Attraverso un linguaggio che, attingendo al teatro epico e alla cultura pop, cerca di fondere cinema, serie TV e teatro, accompagniamo i due protagonisti sul pianeta Starlùc in un viaggio – che come tutti i viaggi è mezzo e fine al tempo stesso – alla ricerca di Dio.

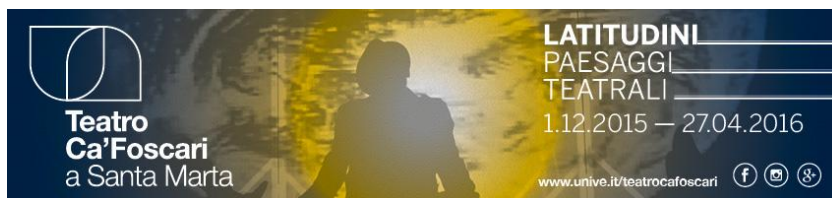
**COMPAGNIA MALMADUR**

Malmadur è una compagnia teatrale formatasi a Venezia nel 2013.

In seguito a una residenza presso il teatro Aurora di Marghera (VE), la compagnia debutta con LEAR/ Del conflitto generazionale, spettacolo vincitore dell'ultima edizione del Premio OFF del Teatro Stabile del Veneto. Nel 2014 porta in scena Quattro soldi, prodotto dal Teatro "Ca' Foscari" di Venezia.

Il nome Malmadur - che in friulano, trentino e veneziano antico significa "acerbo, immaturo" - denota il carattere di continua ricerca e formazione del gruppo.





**11 marzo 2016 > 20.30**

**Mouvma!**

**Nous, qui avons encore 25 ans**

con **Saoussen Babba, Rabii Brahim, Ayman Mejri**

dramaturg **Daniel Blanga Gubbay**

luci **Riccardo Clementi**

immagini e video **Francesca Oggiano e Jeorjia Tsisme**

regia **Anna Serlenga**

durata 45'

Progetto semifinalista a Premio Scenario 2013 a cura di Anna Serlenga  
con il sostegno del progetto DE.MO./MOVIN'UP II sessione 2012, Istituto Italiano di Cultura di Tunisi, Teatro degli Incontri,  
Olinda, Macao, c.s.o.a. Baraonda, Le Città Sottili.  
Spettacolo in lingua francese e tunisina, con sottotitoli in italiano, inglese e francese

“Dio mio, ma allora cos’ha  
lei all’attivo?...”

“Io? – [un balbettio, nefando  
non ho preso l'optalidon, mi trema la voce  
di ragazzo malato] -

Io? Una disperata vitalità. ”

P.P. Pasolini, Poesia in forma di rosa

Nelle prime settimane del 2011, la Tunisia si infiamma di una rivolta che, come un rapido contagio, travalica i confini e si estende fino a toccare tutti i paesi del Nord Africa e oltre. Rivolte che troppo presto sono state definite “primavera arabe”, che vediamo oggi esplodere nelle molteplici forme caotiche e radicali di guerre civili, dalla Siria all’Egitto. Eppure tra la polvere resta la dignità per un’azione sentita, anche fosse per un solo istante, come necessaria.

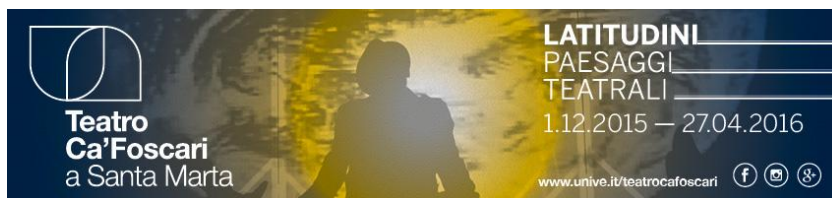
*Mouvma!* vuole essere il racconto di questa necessità. Tre ragazzi di Tunisi portano in scena davanti a noi frammenti di questo nostro tempo, che ci appartiene e ci sfugge. Il tempo di un improvviso sollevamento, dei figli che rimangono orfani dei padri o della loro stessa volontà, il tempo della collera, della dignità, e talvolta di una sorda impotenza. Al limite tra necessità di testimonianza e desiderio di evasione, rifiutano ogni retorica della rivoluzione, per mostrarne gli aspetti più cupi. Eppure non rinunciano in fondo a rivendicare con orgoglio quello che hanno fatto: perché ciò che di aperto c’è in questa loro esposizione di fronte a noi non è tanto una ferita, ma una domanda silenziosa: quale la vita che non ha bisogno di essere cambiata?

Attraverso scritture di scena, filtrate dal testo di Ronan Cheneau e da drammaturgie contemporanee, testimonianze dirette contrappuntano un’esile quanto esibita trama di finzione. Un teatro che si fa corpo vivente, campo di forze e fatiche, documentazione poetica, ma soprattutto domanda aperta, in cui al linguaggio video fa sponda il movimento e una parola secca e diretta. Restituire con Pasolini la disperata vitalità della rivolta, ma non per farne storia, racconto civile; quanto più per interrogare noi, sull’altra sponda del mediterraneo.

In collaborazione con il Master sull’Immigrazione, diretto dal professor Pietro Basso, sabato 12 marzo, alle ore, 16.30 si terrà l’incontro dedicato a *L’arte e la cultura in Tunisia : un mezzo di cittadinanza sociale attiva dalla Rivoluzione ad oggi* con la proiezione del trailer del documentario “Les amoureux des bancs publics - La rue qui résiste avec l’art”. Regia Gaia Vianello e Juan Martin Baigorria – Musiche Claudio Rocchetti – Montaggio Lisa Tormena - Produzione: Sunset Soc. Coop.

All’incontro partecipano: Iside Gjergji, sociologa, Master sull’Immigrazione, Università Ca’ Foscari - Gaia Vianello, film maker - Anna Serlenga, regista teatrale - Rabii Brahim, attore





**23 marzo 2016 > 20.30**

Produzione Archètipo

in collaborazione con Teatro Metastasio Stabile della Toscana

**Maria Paiato**

**Amuleto**

di **Roberto Bolaño**

traduzione di Ilide Carmignani (Adelphi)

regia **Riccardo Massai**

durata 80'

Per ironia della sorte o ben preciso disegno del destino, il 18 settembre 1968 Auxilio Lacouture fu l'unica persona scampata all'irruzione dei reparti antisommossa nell'Università di Lettere e Filosofia di Città del Messico. Mentre professori, segretarie e studenti vengono fatti sgombrare con la forza lasciandosi dietro carte scompagnate dal vento e speranze di libertà, lei viene ignorata da tutti, inconsapevolmente nascosta nel bagno del quarto piano, rapita dalla sua lettura di versi.

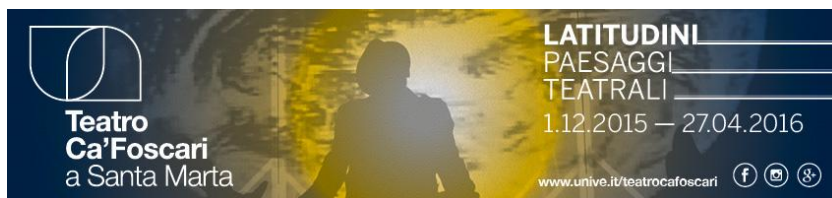
Parte da qui lo scrittore cileno Roberto Bolaño, da un personaggio che si autoproclama “madre della poesia messicana”, per raccontare nel suo *Amuleto* (1999) il difficile rapporto tra potere e cultura, tra la Storia e le storie. E parte di qui anche Riccardo Massai, che affida all'istrionica Maria Paiato il non facile compito di accompagnare gli spettatori in un monologo a più voci, in cui l'io narrante della donna uruguaiana dialoga con poeti, artisti ed intellettuali ma anche madri in attesa di un ritorno, donne in cerca dell'amore ancor prima che di un ideale. Sullo sfondo dell'America Latina in cui i giovani cercano la rivoluzione per tornare irrimediabilmente diversi, Auxilio/Paiato offre la sua composta fisicità al dolore come all'ironia, sempre fedele al testo, fedele soprattutto alla sua filosofia.

Da quel bagno (un non luogo, una rarefatta bolla che è insieme osservatorio ed estraneamento) e in quei 12 giorni (un buco nero, costruito sulla trama del passato e del futuro, sfuggendo un oggi ad essi asservito), Auxilio incontra fantasmi e azzarda sofferte premonizioni, come una Cassandra condannata al Sapere. Realtà e fantasia si intrecciano nella migliore tradizione latino-americana, le notti nei caffè della capitale si susseguono alle giornate trascorse tra mille espedienti. Fino all'epilogo che va oltre tutto questo, una visione apocalittica eppur segnata dalla speranza.

Pochi sapienti effetti luce aiutano a scandire le tappe di un viaggio che si avvia al termine della Storia, a tratti accompagnati da rapide evocazioni sonore. E se la scena è necessariamente vuota, non ce ne accorgiamo: pare di essere davvero in tanti.

**Maria Paiato** sarà Auxilio, la mitomane, patetica, generosa che si proclama “madre della poesia latinoamericana” e come madre senza figli genererà *il parto della Storia*: la marcia di una generazione verso l'annientamento. Maria/Auxilio come voce della poesia latinoamericana, darà vita ai personaggi del romanzo, proponendosi come Arturo Belano (lo stesso Bolaño) e il pittore (anch'egli realmente esistito) Carlos Coffen Serpas.

**La regia** sarà volta ad un rispetto assoluto del testo, la drammaturgia non altera né aggiunge niente al romanzo ma lo colloca nella misura propria al teatro – secondo la lezione di Luca Ronconi, dal regista molto spesso frequentata. **Riccardo Massai** (dal 2009 regista assistente al Piccolo Teatro di Milano dello stesso M° Ronconi) dirigerà Maria Paiato ponendo particolare attenzione alla biografia sotterranea dell'autore che percorre tutto il racconto e che fornisce un doppio spessore rendendo poeticamente necessaria la vicenda.



**5- 6 aprile 2016 > 20.30**

**La polizia**

di **Sławomir Mrożek**

In un paese privo di connotati identificabili la polizia è arrivata a sconfiggere ogni forma di opposizione ... performance conclusiva del progetto di residenza artistica con giovani attori

con David Angeli - Enrico Ferrari - Jacopo Giacomoni - Elena Nico - Marco Tonino - Vincenzo Tosetto

regia **Luciano Colavero**

scene, costumi e luci **Panetta's Project**

assistente alla regia Carlo Galiero

assistente scene e costumi Caterina Soranzo

un progetto di Teatro Ca' Foscari

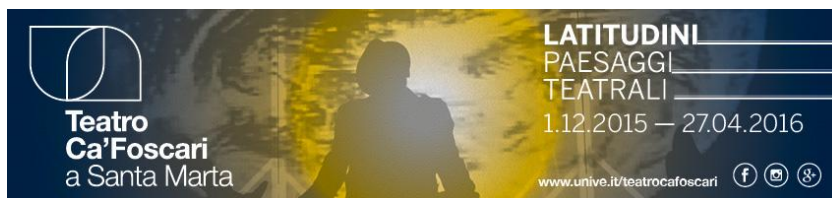
Mrożek, scrittore e fumettista, è stato uno dei più importanti drammaturghi polacchi del Novecento. Testi come *Tango* ed *Emigranti* sono ormai dei classici, tutte le sue commedie hanno sempre avuto una grande accoglienza da parte della critica e del pubblico.

L'idea di mettere in scena *La polizia* con un gruppo di giovani attori mi piace particolarmente perché si tratta di un testo scritto da un giovane affinché fossero dei giovani a metterlo in scena. Mrożek aveva infatti ventotto anni quando ha scritto *La polizia*. Era il suo primo testo e, nel 1958, in una Polonia post-stalinista non ancora de-stalinizzata, il successo della commedia fu immediato. La satira di Mrożek, diretta e appassionata, è piena di freschezza giovanile.

La trama è semplice. In un paese privo di connotati identificabili la polizia è arrivata a sconfiggere ogni forma di opposizione. Tutti sono ormai convinti che il Paese sia governato dal migliore dei governanti. Anche l'ultimo prigioniero politico, da dieci anni detenuto per aver lanciato una bomba – inesplosa – contro un generale, ha deciso di giurare fedeltà al governo uscendo così di prigione. La polizia, ormai inutile, rischia perciò di essere smantellata. Nonostante un sergente infiltrato giri per la città fingendo di essere un dissidente nessun vero oppositore al governo viene individuato, anzi, ogni volta che il sergente-provocatore apre bocca contro lo Stato i rami di cittadini fedeli alla Patria lo malmenano. Per il capo della polizia non c'è altra soluzione che chiedere allo stesso sergente, in segno di abnegazione verso la polizia, di fingere di essere davvero un sovversivo e farsi arrestare perché anche un solo detenuto permetterebbe alla polizia di sopravvivere. Il sergente accetta con la morte nel cuore, consapevole di non poter più indossare la divisa da poliziotto, ma a questo punto i paradossi si moltiplicano o, come scrive Mrożek stesso in una didascalia, "l'idiozia della situazione aumenta".

La logica del testo, tuttavia, è incalzante e niente affatto assurda. Quando si parte da premesse paradossali non possono che nascere paradossi, ma non si tratta mai di absurdità. La logica del testo non è quotidiana, certo, ma Mrożek non fa che portare alle estreme conseguenze delle premesse che esistono nella vita di ogni giorno, anche ai nostri giorni. Portare alle estreme conseguenze la lealtà di un poliziotto, portare alle estreme conseguenze la spinta oppressiva della polizia, portare alle estreme conseguenze l'irragionevolezza di un regime totalitario conduce – forse inevitabilmente, e certo in questo caso è così – alla parodia, alla farsa, alla comicità travolgente di un film dei fratelli Marx.

Sotto traccia, tuttavia, c'è sempre l'impegno di un autore che si fa delle domande fondamentali sulla società, sulle capacità degli uomini di condividere lo stesso mondo, sulle seduzioni del totalitarismo e, prima di tutto, sulla possibilità dell'uomo di essere realmente libero. Senza mai prendersi del tutto sul serio, senza mai diventare pedagogico o didattico, lasciando libero lo spettatore di ridere di tutto e di prendere una propria posizione. Ci sono momenti in cui distruggere è necessario, prima ancora di pensare a cosa e come ricostruire. Ridere senza chiedere il permesso, fare piazza pulita, ecco che cosa ci propone Mrożek per distruggere, mostrandoci come la risata possa essere una potentissima arma di libertà e d'indipendenza.[Luciano Colavero]



**27 aprile 2016 > 20.30**

*Casa degli Alfieri* presenta

**Kohlhaas**

di Remo Rostagno e Marco Baliani

tratto da *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist

con **Marco Baliani**

durata 80'

Il 28 aprile, al Teatro Ca' Foscari, Marco Baliani incontra gli studenti per approfondire il suo lavoro di riscrittura del testo di Heinrich von Kleist, a partire dalla visione dello spettacolo. Coordina l'incontro la prof.ssa Cristina Fossaluzza, docente di Letteratura tedesca a Ca' Foscari.

E' stata una sfida bella e difficile trasferire in narrazione e parola orale un universo così lontano e complesso come quello della parola scritta di Kleist.

Con Remo Rostagno, ci siamo messi alla ricerca di una nuova forma ove far precipitare l'anima della vicenda, che fin dall'inizio ci aveva affascinato.

Le domande senza risposta, che solleva la storia di Kohlhaas (cos'è la giustizia, quella umana e quella divina, e come può l'individuo ricomporre l'ingiustizia) fanno parte, profondamente, dei percorsi della mia generazione, quella segnata dal numero di riconoscimento '68. [Marco Baliani]

"...Fantasia, libertà, immaginazione sono gli ingredienti che hanno dato vita alla parabola di un uomo che conosce la giustizia solo nel momento in cui viene giustiziato e che ha come antagonista un principe che è pronto ad umiliarsi per possedere il potere. Una lezione di vita impartita da pochi gesti che all'interno di un'ora si ripetono instancabilmente divenendo segnali capaci di portare la mente dello spettatore su binari precedentemente abbozzati ma in attesa di una definizione. ...Per ironia della sorte il cerchio troverà la perfezione soltanto sul finale, nel cappio a cui verrà impiccato Kohlhaas. Ma la morte non fa del protagonista un vinto, ma un eroe che ha capito che non è il rosso del fuoco e del sangue che riscatta la giustizia ma lo stabilire un'armonia interna. Questa deve essere governata non da un diritto legislativo da cui i più sono esclusi, ma da un credo a cui essere pronti a sacrificarsi con onore..." [Adriana Morlacchi]

Attore, regista e drammaturgo tra i più originali nel panorama teatrale italiano, Baliani, solo sulla scena, seduto in una sedia, vestito di nero, per circa 90 minuti, incanta un pubblico di ogni età, narrando la storia realmente accaduta, nella Germania del 1500, di un mercante di cavalli, vittima della corruzione dominante della giustizia statale. La spirale di violenza generata dal sopruso subito dal protagonista offre lo spunto per una riflessione sulla questione della giustizia e sulle conseguenze morali che la reazione dell'individuo all'ingiustizia può comportare. Baliani, attraverso la sua mimica, la sua gestualità, riesce a coinvolgere anche lo spettatore più distratto, facendogli immaginare i cavalli del protagonista, le sue paure, la sua sete, la sua vana attesa di giustizia e la decisione finale di scegliere il cappio di una forca.